

## Urbanistica I nodi

**Il documento** Interrogativi sull'efficacia delle norme stralciate dalla finanziaria. «Perché si raddoppiano i termini della giunta?»

# I Comuni: Prg brevi, tempi inadeguati

## «Così si svilisce la pianificazione». Gianmoena: dobbiamo provarci comunque

TRENTO — La corsia preferenziale è aperta, il disegno di legge sarà depositato già domani. Recuperata l'agibilità formale, il pacchetto di semplificazione urbanistica conserva però un'incognita sostanziale: sarà attuabile? Le premesse non sono incoraggianti: i Comuni giudicano «decisamente inadeguati» i tempi previsti per velocizzare gli iter di adozione dei piani regolatori. Lo fanno nero su bianco, nel documento del Consiglio delle autonomie che è stato consegnato in commissione alla giunta, ponendo inoltre questioni giuridiche. Il presidente del Consiglio delle autonomie, Paride Gianmoena, cerca di non drammatizzare: «Faremo di tutto per rispettare i tempi e se tra due anni avremo constatato di non esserci riusciti, chiederemo la modifica delle norme. Ma dobbiamo provarci».

### La riforma

Per semplificare i percorsi decisionali in tema di urbanistica, la Provincia ha previsto diverse novità. Viene innanzitutto introdotta una fase iniziale di raccolta di osservazioni e proposte che segue la pubblicazione di un avviso di avvio da parte del Comune della procedura di adozione del piano regolatore; poi viene eliminata la previsione della terza adozione da parte del Comune. Le adozioni — quindi — saranno due soltanto, seguite dall'approvazione della giunta provinciale. La Provincia, dopo la prima adozione da parte del Comune, non costruirà come avviene oggi un parere cumulativo, risultato dei singoli pareri dei diversi uffici, ma convocherà una «conferenza di pianificazione» per la valutazione del piano e la formulazione di un unico parere concordato, che sarà necessariamente più armonizzato e sintetico; se uno dei partecipanti risultasse assente, varrà il silenzio-assenso del relativo ufficio. Un'altra novità dirimente è la previsione di un termine perentorio per i municipi: entro novanta giorni dalla ricezione del parere rilasciato dalla conferenza di pianificazione, il Comune «deve procedere con l'adozione definitiva, a pena dell'inefficacia degli atti assunti». Dopo l'adozione definitiva, la giunta provinciale avrà sessanta giorni (non più trenta, come oggi) per l'adozione definitiva.

### I dubbi dei Comuni

Nel documento del Consiglio delle autonomie locali sono condensati parecchi interro-

gativi. «I nuovi tempi delle procedure — scrivono gli enti locali — non sembrano tenere in debita considerazione le esigenze istruttorie tipiche del processo pianificatorio comunale». Viene citato il caso del Comune di Trento: «La variante 2004 ha comportato la valutazione di oltre mille osservazioni, con 57 sedute della Commissione consiliare competente, rendendo necessario un periodo di circa due anni». Il Consiglio delle autonomie non mette in discussione la scelta di inserire una scadenza, ma contesta la brevità del periodo scelto e chiede un approfondimento giuridico sugli effetti della retroattività del provvedimento. «I tempi previsti — è il giudizio complessivo — sono decisamente inadeguati, visto che riassumono il lavoro che prima era svolto nel corso di tre differenti adozioni e andrebbero quantomeno raddoppiati. Il rischio che si profila è quello di svilire il significato dell'attività pianificatoria e ostacolare il

dibattito politico normalmente connaturato alla valutazione delle osservazioni. Non si comprende appieno la scelta di ridurre decisamente i tempi per la parte di competenza del comune, mentre vale il contrario per la fase di approvazione che spetta alla giunta provinciale». Il documento è firmato dal presidente del Consiglio delle autonomie, Paride Gianmoena, che a voce, però, cerca di ridimensionare: «Abbiamo condiviso con l'assessore la necessità di avere un percorso più semplice e veloce nell'urbanistica. Abbiamo fatto incontri e siamo d'accordo sul fatto che servano

tempi certi. Nel documento abbiamo dovuto tener conto di comuni grandi e piccoli, con i loro problemi. Ma in un momento come questo i tempi vogliamo provare a rispettarli, con l'impegno di tutti. Se poi tra due anni ci saremo resi conto che non siamo riusciti, chiederemo la modifica delle norme».

### L'assessore

«Abbiamo portato da 30 a 60 i giorni a disposizione della Provincia per l'approvazione definitiva per poter rispettare la previsione del dimezzamento dei tempi di approvazione nel caso di opere pubbliche, già in vigore», spiega l'assessore Carlo Daldoss. «Quindici giorni — aggiunge — sarebbero troppo pochi. Non si pone invece il problema della retroattività, perché le norme si applicano solo alle nuove varianti».

**Alessandro Papayannidis**



### Daldoss

**L'esecutivo passa da 30 a 60 giorni per rispettare il dimezzamento che scatta con i lavori pubblici**